



# BLOCCO DEL DECRETO "DIGNITÀ" UNA GRANDE VITTORIA DELLA FISMIC CONFESAL

Il punto 1.iii del documento di proposte elaborato dalla Task Force di esperti guidata dal dott. Colao dà piena soddisfazione a una rivendicazione che la FISMIC da sola ha avanzato fin dal mese di aprile.

IMPRESSE E LAVORO MOTORE DELL'ECONOMIA

I. Intervenire urgentemente per difendere l'occupazione, garantire liquidità e rafforzare la capitalizzazione delle imprese

**1.iii | Rinnovo dei contratti a tempo determinato in scadenza**

*Consentire (in deroga temporanea a Decreto Dignità) il rinnovo dei contratti a tempo determinato in scadenza almeno per tutto il 2020.*

**Contesto**

- Molti lavoratori assunti con contratti a termine vedranno sopraggiungere la scadenza del termine e quindi la cessazione del contratto in questa fase di crisi. Si tratta quindi di cercare di salvaguardare quanto più possibile l'occupazione di questi lavoratori. In molti casi le aziende non avranno la possibilità o l'interesse a rinnovare o prorogare i contratti a termine, per mancanza di lavoro, in altri casi invece le aziende potrebbero tenere i dipendenti, ma, stante i limiti e vincoli legali dei contratti a termine, si trovano nell'impossibilità di proseguire i rapporti di lavoro a termine per il raggiungimento dei limiti massimi di durata o proroga.
- Le aziende in queste ipotesi normalmente, se sono interessate alla prosecuzione del rapporto di lavoro, procedono alla stabilizzazione dei lavoratori, con la trasformazione del contratto a tempo indeterminato. Questo difficilmente avverrà nella attuale situazione di incertezza, e quindi si perderanno molti posti di lavoro che potrebbero sopravvivere se ci fosse la possibilità di continuare ad utilizzare il lavoratore con un contratto a termine.

**Azioni specifiche**

- I limiti nell'utilizzo dei contratti a termine che assumono rilievo rispetto al contesto descritto sono quelli relativi alla durata complessiva, 12 mesi o 24 in presenza di determinate causali, ed il numero massimo di proroghe consentite. Si tratta di allentare, in via temporanea, questi vincoli almeno per i contratti a termine in corso la cui scadenza sopraggiungerà entro il 2020, o appena scaduti dopo l'avvio del blocco.
- Si potrebbe ipotizzare che il periodo dall'inizio del blocco al 31 dicembre 2020 sia neutralizzato rispetto al maturare del limite dei 24 mesi complessivi, consentendo la prosecuzione per un periodo significativo dei contratti a termine in corso o appena cessati.
- Si potrebbe ipotizzare inoltre, per i contratti in scadenza entro il 31 dicembre 2020, la possibilità di una ulteriore proroga degli stessi anche se è stato già raggiunto il numero di proroghe massimo consentito, e comunque consentire la suddetta proroga eccezionale anche al di fuori delle condizioni (causali) previste dall'art. 19, comma 1 del Dlgs 81 del 2015.
- Tutto quanto qui previsto per i contratti a termine dovrebbe essere esteso anche ai contratti di somministrazione a tempo determinato.

Abbiamo rivendicato da mesi in assoluta, ma buona solidità una misura che bloccasse l'espulsione di centinaia di migliaia di giovani dal mondo del lavoro, mentre è ancora in pieno svolgimento il terremoto provocato dalla pandemia sull'occupazione.

**Abbiamo protetto gli stagionali**, inseriti tra le figure che hanno diritto all'indennità prevista per coloro che hanno perso il lavoro nel decreto Cura Italia e ora **il documento della task force ci dà ragione per quanto riguarda i contrattisti a termine e quelli con contratto di somministrazione a tempo determinato.**

Da sempre abbiamo ritenuto che il "decreto dignità" fosse un'odiosa misura demagogica e controproducente, in quanto invece di favorire il passaggio a tempo indeterminato ha prodotto soltanto una ulteriore e pesante precarizzazione che colpisce soprattutto i giovani, che rappresentano il nostro futuro. Ora i politici non hanno più alibi, non è soltanto la FISMIC CONFESAL che ne richiede il superamento almeno fino a dicembre 2020, ma anche i tecnici della Task Force lo ritengono uno dei capisaldi delle politiche economiche del Governo, tanto da averlo posto nella terza pagina del loro documento consegnato a Conte.

**Continueremo a batterci per la tutela dei più deboli e lo faremo con tutte le nostre forze, soprattutto per proteggere l'occupazione giovanile e delle donne. Noi non siamo il sindacato che protegge solo i già garantiti, come sono usi fare i sindacati confederali classici. Siamo un Sindacato per cui la parola d'ordine "Non lasciare indietro nessuno" non è un vuoto slogan, ma una missione da praticare ogni giorno.**